

Funivia del Bondone, paga la Provincia

La mozione di Bisesti (Lega) votata anche da Pd e Campobase. Avs e Onda contro

Consiglio

Via libera alla possibilità che sia il pubblico a farsi carico dei costi «se non si troveranno privati»

«**S**e i privati non si fanno avanti per finanziare il secondo tratto della funivia Trento-Bondone, paghi la Provincia». Questo il senso della mozione presentata dal capogruppo leghista **Mirko Bisesti** e votata ieri a larga maggioranza dal Consiglio provinciale. Vota sì anche il Pd, con **Paolo Zanella** e **Francesca Parolari** che però escono dall'Aula. Contrari solo **Lucia Coppola** di Alleanza Verdi-Sinistra e **Filippo Degasperi** di Onda. Astenuta **Paola Demagri** di Casa Autonomia.

Il testo originario, per ottenere l'approvazione da parte della minoranza, è stato emendato in seguito alle interlocuzioni con **Mariachiara Franzoia** (Pd) e **Roberto Stanchina** (Campobase). Nel nuovo testo è stata dunque inserita «la previsione nell'ambito della progettazione del secondo lotto di uno studio di impatto paesaggistico con i connessi interventi di mitigazione per il territorio di Sardagna», ma anche l'indicazione che siano messe a bilancio «le risorse necessarie» e che «all'avvio dell'iter dell'impianto, si concordi con le amministrazioni comunali interessate un piano di mobilità sostenibile, con un'attenzione a una politica tariffaria agevolata per i residenti al fine di ridurre



l'impatto del traffico sul monte Bondone inclusa la località Viote e gli altri centri abitati in quota». Il dibattito ha visto il centrodestra unito nel sostenere l'impegno pubblico nella realizzazione dell'intero tratto, che nei mesi scorsi era stato ipotizzato dallo stesso Fugatti. Il governatore, ricordando come che lo Stato ha messo sul piatto 37,5 milioni da Trento e Sardagna, aveva dato la disponibilità di farsi carico degli altrettanti milioni per completare il tratto da Sardagna a Vason «se non si facessero avanti i privati». D'accordo, dicevamo, la minoranza. Con alcuni distinguo, però. **Alessio Manica**, capogruppo dem, critica la tempistica: «Si mettono le mani

avanti con un atto distorsivo che sfalsa il percorso che vede ancora in corso la ricerca di partner privati». E critica il metodo: «Questa è una mozione superficiale, forzata e speculativa». Ma il Pd voterà a favore: «In vista di un piano strategico per Trento, e perché non sia una bandierina del centrodestra». Roberto Stanchina, di Campobase – gruppo che ha poi espresso voto favorevole – entra nel merito: «Ora si dovrà parlare di sviluppo del Bondone, lasciando che si sviluppi, superando la politica del no allo sviluppo». E aggiunge: «Si smetta di parlare di neve, ci si concentri su altro, sulla stagionalizzazione. Ma ma per farlo bisogna avallare politiche di

sviluppo innovative e serve coraggio». La trasversalità è incrinata dai voti contrari di Coppola e Degasperi. L'esponente di Alleanza Verdi-Sinistra mette al primo posto al questione ambientale: «Che non sia un ulteriore fallimento per il Bondone, un'azione di greenwashing, a fronte della mancanza di un piano complessivo di sviluppo del monte Bondone che non c'è mai stato. Servirebbe – dice Coppola – un piano di riqualificazione complessivo del Bondone, che non c'è». E così l'esponente di Onda, che come al solito evidenzia le contraddizioni di destra e di sinistra: «Mi dispiace rovinare la luna di miele tra maggioranza e opposizione. Ma se i privati non ci stanno ci sarà un motivo». E spiega: «I numeri sono poco realistici e forse per questo gli imprenditori non hanno intenzione di investire: si è nel classico caso dei profitti per i privati e i costi per l'ente pubblico». Rispetto all'«assenza strategica» di alcuni del Pd, c'è irritazione a Palazzo Geremia. E dalla maggioranza che in Consiglio comunale sostiene **Franco Ianeselli** arriva l'estratto del programma condiviso da tutta la coalizione: «Il grande impianto che da Trento porta sul Bondone è un'opera della quale si discute da decenni e rispetto alla quale riteniamo necessario passare dalle parole ai fatti», così c'è scritto. E c'è pure chi sottolinea che ad uscire dall'Aula è stato proprio Paolo Zanella, «che seppur per poco è stato l'assessore alla mobilità del Comune di Trento».